

Ora quando avete un ministro che di cotesti disegni di legge si è già fatto il promotore, è nostro dovere di cooperare affinchè questi disegni di legge vengano portati alla pubblica discussione, e, con quelle modificazioni che nella pubblica discussione potranno rendersi necessarie, vengano accettati.

Questo e niun altro, o signori, fu il proponimento che io ebbi quando mandai al banco della Presidenza il mio ordine del giorno; fu un impeto del cuore, uno spontaneo movimento dell'anima che mi fece scrivere quell'ordine del giorno. Sentendo l'onorevole Bonghi ripetere le medesime cose che in tutti gli anni ha... (*Pausa*)

Bonghi. ... detto... (*ilarità*)

Crispi. ... trattato a modo suo in questa Camera, sentii il bisogno che un voto fosse dato da voi, un voto che per me non sarebbe politico, ma voto di libertà.

Dispiacerà forse all'onorevole Bonghi!...

Bonghi. No: niente del tutto. (*Si ride*)

Crispi. ... ma non sarò io che me ne dorrò. Del resto non è questa la prima volta che ci troviamo divisi; in tutto il periodo della nostra vita parlamentare siamo stati sempre l'uno opposto all'altro e questo certamente costituisce un titolo d'onore per lui e per me.

Ci troviamo oggi, come ci siamo trovati 23 anni addietro, il giorno cioè in cui entrammo in Parlamento.

Bonghi. Allora ebbi ragione io.

Presidente. Prego di non interrompere.

Crispi. Se l'onorevole Bonghi abbia avuto ragione non lo so: so che gli elettori gli hanno dato torto. (*Benissimo! a sinistra*)

Se avesse avuto ragione, avremmo una Camera, nella quale egli avrebbe la maggioranza.

Bonghi. Allora, ho detto.

Crispi. Egli non solo fu ministro della pubblica istruzione, ma qualche volta fu l'anima, l'ispiratore di ministri...

Di San Donato. E come!

Crispi. ... loro difensore e nella Camera e fuori. Come finirono quei Ministri l'onorevole Bonghi non ha bisogno che io glielo ricordi. Il paese ne fu sdegnato e le elezioni del 1876 furono le prime a farne vendetta.

Non ho altro da dire. La Camera giudicherà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. (*Movimenti d'attenzione.*) Io dirò pochissime parole; e la Camera comprenderà che non potrei rimanere in silenzio.

Sono avvezzo ad accuse di ogni specie; sono

persuaso, a diritto o a torto, di non meritarme nessuna, (*si ride*) e perciò le so sopportare in pace.

Ma a certe accuse bisogna pure che io risponda con una parola di spiegazione.

Io sono già da molti anni dichiarato un uomo inerte (*si ride*), ancora di recente ho udito chiamarmi *Fabius cunctator*; perpetuo indugiato; mi chiamano, non qui, che qui non l'ho mai sentito, ma fuori di qui, *mago* (*viva ilarità*) il che vuol dire "incantatore!," (*si ride*) Sicchè mi ricorre alla mente un verso il quale dice:

«..... o quanti sono
 Gl'incantator quaggiù che non si sanno!»

Io non sapevo di esserlo!

Tale credo che sia, a un dipresso, il senso dato ora dall'onorevole Crispi alla chiusa, alla quale io non ho assistito, del discorso dell'onorevole Bonghi.

Sarei l'addormentatore della Camera, (*si ride*) e dei ministri ancora, se bene ho inteso! (*ilarità*)

Quanto al mio sonno, dirò anzitutto, che non sono avvezzo a lunghi sonni; e la Camera d'altronde ha veduto che, da quando io sono ministro, ci sono sveglie e distrazioni continue, e dentro e fuori della Camera, le quali valgono a destarmi e a tenermi desto, se anche io fossi intorpidito dal più profondo letargo! Non avete, o signori, che a contare il numero di interrogazioni che mi furono rivolte, che furono discusse e di quelle che stanno all'ordine del giorno! (*ilarità*)

Cotesta è cosa che ignora soltanto chi non la vuol sapere: chi voglia, può saperla agevolmente!

Io non so perchè; ma egli è certo che in mia vita io non ho mai lavorato tanto, nelle 24 ore di ogni giorno, quanto in questi ultimi mesi. E quando si lavora molto, non si dorme molto; si dorme poco!

Si dice che si dorme, che c'è l'atonìa, che io ho trovato la maniera, quasi direi, di atrofizzare l'energia della Camera! Ma, signori, a me pare che si faccia una confusione di cose, e che non si consideri bene la situazione. A me pare che si confonde l'atonìa colla calma. E poi qual genere di operosità è da preferire in un Parlamento? Forse la più rumorosa?

Non bisogna dimenticare, o signori, che una Camera nuova, sorta da un Corpo elettorale nuovo e grandemente allargato, deve manifestare la sua azione un po' diversamente che nelle precedenti Legislature, singolarmente in alcune discussioni, come quella del bilancio. Da che proviene che la discussione di alcuni bilanci, quello di agricoltura e commercio, abbia durato, e questo dell'istruzione pubblica continui, da parecchi giorni, mentre nelle Sessioni precedenti se ne conduceva a termine la